

Manutenzione e Sostenibilità

Il 20 e 21 novembre l'Aiman, Associazione Italiana di Manutenzione, ha tenuto il XXIV Congresso Nazionale a Firenze, presso il Learning Center della General Electric, vero centro di eccellenza nella formazione tecnologica avanzata. Abbiamo incontrato l'ing. Franco Santini, Presidente Aiman, per conoscere lo stato dell'arte di questa disciplina e i risultati del Congresso, che aveva come sintesi dei lavori, un titolo quanto mai importante "Manutenzione e Sostenibilità"



▶ **FRANCO SANTINI**

Ingegnere, è presidente dell'Aiman (Associazione italiana manutenzione) e past president dell'EFNMS (European Federation Maintenance Societies), che raccoglie 21 associazioni, nonché Chairman del Technical Comité TC 319 Maintenance del CEN (Committee European de Normalisation di Bruxelles). L'Aiman opera dal 1959 e ha sede a Milano presso la FAST di cui è federata. Rappresenta il riferimento italiano della disciplina manutentiva e della sua cultura. Formalizza le conoscenze organizzative, tecniche e operative in proposte legislative, partecipando alla stesura delle Norme UNI e CEN, contribuendo allo sviluppo professionale con un intenso programma di formazione con AIAS Academy.



A.I.MAN. è un'Associazione fondata a Milano nel 1959, a carattere scientifico/culturale e senza scopo di lucro, finalizzata alla diffusione e sviluppo della cultura e della professionalità nel settore della manutenzione in Italia. È un'attività che riveste un ruolo di primaria importanza nelle industrie e nei servizi, per il grande impatto che ha sulla disponibilità degli impianti, la sicurezza sul lavoro, la qualità e il costo del prodotto. Dalla sua fondazione, A.I.MAN. persegue la missione di essere il presidio e il riferimento italiano nello sviluppo della scienza manutentiva e della sua cultura. I cambiamenti avvenuti nel mondo industriale durante la vita dell'associazione non hanno modificato questo obiettivo, ma ne hanno ampliato le prospettive.

La manutenzione è una funzione importante per identificare e mettere a punto progetti e migliori capaci di innovare favorendo la crescita professionale e la competitività

In che modo la manutenzione influisce sullo Sviluppo Sostenibile?

“Ricordo che il concetto di Sviluppo Sostenibile è stato studiato e razionalizzato in tutte le sue componenti dalle Nazioni Unite già nel 1987, ovvero 25 anni fa, quando diffusero in tutto il mondo il Rapporto Brundtland, che presiedeva la Commissione Ambiente e Sviluppo. Da anni tutti noi siamo consapevoli della vitale importanza di conseguire uno sviluppo Sostenibile. Ebbene, osservando la fig. 1, che da allora ne sintetizza le maggiori componenti, è facile rilevare come la manutenzione influisca in modo significativo, sia direttamente che indirettamente, su tutte le componenti:

- su quella Sociale ed Ambientale attraverso la analisi dei rischi e le attività di manutenzione preventiva
- sulla Sicurezza mantenendo gli impianti e i beni fisici operativamente sicuri e disponibili
- sull'economia contribuendo all'efficienza ed alla competitività dei processi e dei servizi, conseguendo sempre maggiori extensions life degli impianti, con rilevanti benefiche ricadute sulla profittabilità
- sulla vivibilità attraverso il miglioramento della qualità della vita nelle fabbriche, nelle infrastrutture, nelle città e nel territorio
- sulla equità favorendo la conoscenza e lo sviluppo di mestieri e attività che richiedono professionalità sempre più avanzate.

Per questi motivi la manutenzione soprattutto nei periodi di crisi, è un fattore rilevante di economicità e di spinta anche etica, alla crescita in un'ottica di saper creare valore mantenendo al meglio i beni fisici”.

In un recente incontro della Commissione Uni sulla Manutenzione, cui anche lei è un esponente di rilievo, è emerso con forza il concetto che la manutenzione anziché un costo dovrebbe essere un Investimento. Cosa ne pensa?

“È un'osservazione interessante perché in realtà ogni Costo è in qualche modo una “Convenzione” e non vi è dubbio che i benefici della manutenzione vadano al di là dell'anno in cui si effettuano.

La maggior parte degli interventi manutentivi sugli impianti, si pensi alla Manutenzione Preventiva e a quella Migliorativa, hanno effetti plurianuali di medio e talvolta di lungo periodo, che sul piano tecnico sono assimilabili a veri e propri progetti di investimento, spesso tra l'altro chiamati quasi a evidenziarne il compromesso, Manutenzione Straordinaria. Comunque al di là degli schemi contabili, la vista del manutentore eccellente deve essere lunga, in modo da operare secondo una visione che lo porti a spendere al meglio pianificando le risorse disponibili ore-uomo e materiali per raccoglierne ritorni importanti, proprio come chi investe. Sotto il profilo manageriale la manutenzione è quindi un investimento, le cui spese devono trovare corretta collocazione sia nella contabilità industriale che in quella generale di bilancio”.

Secondo lei quale è invece la posizione delle aziende?

Considerano la manutenzione un investimento o una spesa?

“Gli schemi economici ed i criteri della Contabilità considerano la manutenzione una spesa legata al periodo di esercizio di competenza e viene quindi pianificata e messa in budget come spesa di esercizio. Sotto il profilo amministrativo-fiscale la parte di spesa che eccede la % di incidenza del costo di manutenzione rispetto al valore dei beni ammortizzabili ammessa dal fisco, in relazione al settore merceologico di appartenenza, è ammortizzabile negli esercizi successivi. Viceversa grossi lavori di revisione, migliorie, riqualificazioni sono sempre da classificare come investimenti, anche se effettuati dai tecnici del Servizio Manutenzione che di fatto è un servizio polifunzionale”.

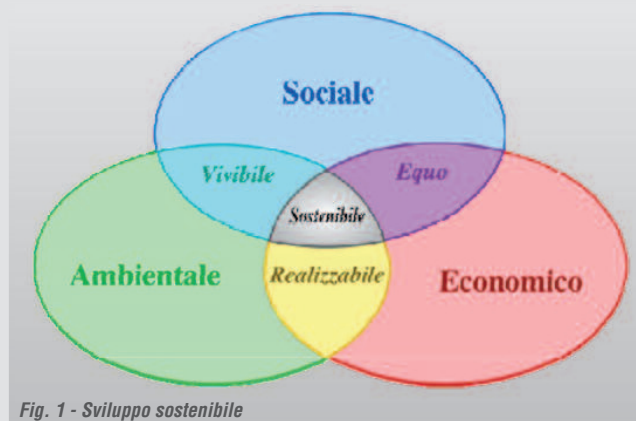


Fig. 1 - Sviluppo sostenibile

Può tracciare un bilancio dell'andamento 2012 riguardo le aziende che si occupano di manutenzione industriale?

“Sotto il profilo economico è stato sfavorevole, perché un ridotto utilizzo degli impianti, in alcuni casi importante, determina sempre l'esigenza di rivedere tutte le spese e quindi anche quelle di manutenzione. Negli ultimi anni con una buona ingegneria di manutenzione è possibile selezionare gli interventi, separando il più possibile la parte cosiddetta fissa, legata alla sicurezza e all'ambiente, da quella variabile più legata alla disponibilità a breve degli impianti, conseguendo in periodi di forte fluttuazione dei volumi produttivi, benefici economici non trascurabili attraverso un efficace programmazione ed un opportuno riposizionamento degli interventi. Naturalmente questa spending review, deve basarsi su un'analisi dei rischi, che solo l'ingegneria della manutenzione può fare in modo corretto e significativo. Quando mi chiedono quali benefici può far conseguire l'ingegneria di manutenzione rispondo che fa spendere meglio ed è solo così che, nel tempo, si riesce a spendere meno. Non è poco, ma serve professionalità, che raramente è in vendita, ogni azienda se la deve costruire”.

Quali sono stati i temi principali del congresso che hanno valore per il settore chimico?

“La manutenzione esprime i suoi maggiori benefici nel settore capital intensive, cui appartiene anche la chimica e petrolchimica, che devono curare molto sia il trionfo salute sicurezza, ambiente, sia la continuità produttiva. Ebbene, analizzare in modo integrato i rischi di business interruption e di incidenti, mediante idonee metodologie di criticità e di cause effetto (Fmeca), consente di implementare piani preventivi mirati, che sono molto efficaci nel ridurre fortemente i livelli di rischio, anche dei processi produttivi più delicati. In secondo luogo l'adozione su base sistematica della predittiva e della manutenzione su condizione, mantiene a livelli elevati la disponibilità operativa, generando valori aggiuntivi in termini di competitività. Le relazioni presentate al congresso dagli ingegneri della General Electric, Shell e Alliance, Pruftechnik, Noria, hanno dimostrato come la manutenzione sia ormai molto avanzata nei metodi e nei sistemi, che in modo integrato ed interfunzionale, anche da remoto, sono in grado di ottenere prestazioni molto elevate impensabili qualche anno fa”.

Quali altre novità sono emerse dal congresso?

“L'Aiman negli ultimi anni ha lavorato molto per formalizzare la disciplina manutenzione sul fronte nazionale ed internazionale. Nel 2011 e 2012 l'Uni ha emesso tre Norme Fondamentali cui l'Aiman ha contribuito in modo rilevante, da tempo molto attese:

- La Uni 11414:2011 Sistema di Manutenzione
- La Uni11420 Qualifica del Personale di Manutenzione
- La Uni 11454 Manutenzione nella Progettazione

Queste norme stanno consentendo di razionalizzare molte aree, di aprire nuovi filoni organizzativi, che i Manager e i Tecnici di manutenzione sapranno sviluppare per generare valore aggiunto e fattori di eccellenza rilevanti per esercire beni fisici in modo più competitivo e più sostenibile”.



Fig.2 - Metodologia didattica di formazione

Il settore della manutenzione si sta occupando anche di risparmio energetico?

“Sì, dal momento che l'ingegneria di manutenzione cura gli impianti in tutto il ciclo di vita, è logico ed efficace provvedere direttamente ai piani di conservazione energetica. Non è solo un problema di consumo, ma anche di razionalizzazione, poiché la manutenzione è l'unica attività che ha a cuore la disponibilità operativa delle macchine e degli impianti, possiamo fare misure, check up e bilanci energetici in tempo reale. Possiamo implementare nuovi sistemi, dalla illuminotecnica agli inverter, dai recuperatori ai sistemi Smart Grid. Pochi sono aperti al miglioramento continuo e all'innovazione come i manutentori, da sempre tecnici qualificati presenti in ogni fabbrica”.

Lei ha introdotto il tema della qualificazione del personale di manutenzione, di che cosa si tratta?

“E' un argomento fondamentale. Partendo dalla Uni 11420 abbiamo predisposto un percorso di formazione per 4 posizioni tipiche della struttura organizzativa, secondo i criteri dell'EQF dell'Europa (fig.2):

- Responsabile di Funzione e/o Servizio
- Supervisore dei Lavori
- Ingegnere di Manutenzione
- Specialista Operativo Preposto

Insieme all'AIAS Academy (istituto di formazione dell'AIAS - Associazione Professionale Italiana Ambiente Sicurezza), da gennaio 2013 inizieremo a effettuare Corsi di Formazione specifici, che prevedono quanto di più aggiornato è disponibile nell'organizzazione e gestione della manutenzione e nell'Area tecnico-normativa della sicurezza. Sarà così possibile anche per i professionisti di manutenzione ottenere la Qualificazione e successivamente la certificazione da Enti Certificatori riconosciuti da **Accredia**”.

Lei è molto impegnato anche a livello internazionale, quali le novità?

“Come Responsabile del Comitato CEN TC 319 Maintenance ho creato un piano di sviluppo internazionale delle norme europee, secondo le esigenze delle aziende. Oggi vi sono 9 gruppi di lavoro, composti da esperti internazionali forniti dai vari Enti Nazionali normatori, che studiano e preparano gli standard europei, e precisamente:

- Documentazione di manutenzione (AFNOR Spagna)
- Contratti di manutenzione (SVN Svizzera)
- Terminologia (AFNOR Francia)
- Key Performance Indicators (UNI Italia)
- Manutenzione degli edifici (UNI Italia)
- Maintenance Management (SIS Svezia)
- Qualificazione del Personale (SNV svizzera)
- Manutenzione nel Physical Asset Management (SFS Finlandia)
- Condition Assessment degli impianti (NEN Olanda)

In pochi anni forniremo una base comune europea di terminologia, criteri e metodi che consentirà alla Manutenzione di effettuare un rilevante salto culturale e di qualità e soprattutto ai servizi che sarà in grado di erogare, in coerenza con la missione che Aiman persegue dal 1959”.